

ELEZIONI 2005 - IL FIORELLINO È IL PRIMO PARTITO, CROLLA LA CDL. DA NOI LA PERCENTUALE PIÙ BASSA DI VOTANTI

Vince l'Unione, ma Margherita e Ds già litigano

IL PAPA E L'IRPINIA

Quella promessa di voler tornare



La commozione è stata mondiale, ovunque è su chiunque pesa la perdita del papa polacco "venuto da lontano", Karol Wojtyła. La sua morte ha emozionato, colpito, fatto riflettere. Milioni di persone hanno reso omaggio alla salma di un Papa che ha fatto dell'ecumenismo ad ogni latitudine il segno distintivo di un pontificato lunghissimo, durato quasi trent'anni. Per un pastore vero come Giovanni Paolo II, che ha viaggiato in ogni angolo o quasi della terra, portando il messaggio di Cristo, era chiaro che esistesse un po' ovunque testimonianza, ricordo del suo passaggio.

Con l'Irpinia il Papa sepolto in San Pietro venerdi scorso ha avuto due contatti. Il primo da cardinale, nel novembre 1974, quattro anni prima che il conclave lo eleggesse pontefice. L'allora cardinale Wojtyła, infatti, da sempre devotissimo della Madonna, volle fare una rapida tappa pomeridiana al santuario di Montevergine, meta, fin dalla fondazione risalente al XII secolo ad opera di San Guglielmo da Vercelli, di numerosi pellegrinaggi.

Sostò in preghiera davanti all'icona della Madonna bruna, che tanto gli ricordava la sua Vergine polacca e poi lasciò una dedica autografa ai padri benedettini, chiedendo loro di "essere custodi fedeli del tempio di Maria".

Ben diversa, e più drammatica, l'unica tappa irpina da pontefice per Giovanni Paolo II: era il 25 novembre del 1980, due giorni dopo il terremoto. Il Papa atterrò in elicottero allo stadio, vide macerie e morte in piazza Libertà, conobbe la sofferenza dei feriti in ospedale. Una iniezione di carità e di speranza, la promessa di tornare un giorno in condizioni diverse.

Non ha fatto in tempo, lui che ha girato il mondo, ma l'Irpinia l'ha amato, onorato, in vita e in morte, con incredibile affetto e riconoscenza. Nella sua grande impronta lasciata nel mondo c'è spazio per tutti.

AVELLINO - Chiari ed eloquenti sono i risultati, in Irpinia, delle elezioni regionali. Il primo partito è, senza ombra di dubbio, quello del non voto: intorno al quaranta per cento è la percentuale degli elettori che non si sono recati alle urne.

L'Irpinia, per affluenza ai seggi, è stata l'ultima provincia d'Italia in questa tornata elettorale. Sul dato negativo influisce in parte una quota di irpini che lavora o studio al di fuori dei confini della Campania (e già questo la dice lunga sul grado di sviluppo raggiunto dalla nostra provincia); ma influisce, soprattutto, la convinzione di non poter più di tanto contribuire a modificare il quadro politico pre-esistente. In ogni caso, si tratta di un segnale evidente di disaffezione verso la politica che, tuttavia, non ha trovato, almeno nelle prime riflessioni post-voto, spazio eccessivo nelle dichiarazioni dei vari leader di partito.

ROSETTA D'AMELIO ELETTA NEL LISTINO DI BASSOLINO

In aula una donna irpina

AVELLINO - L'elezione di Rosetta D'Amelio nel listino regionale ha diversi motivi di interesse. Per la prima volta, intanto, una donna della provincia di Avellino diventa consigliere regionale. E si tratta di una donna impegnata da anni in politica (nella sinistra con i Ds), presente nelle istituzioni (da sindaco di Lioni), attiva nel mondo del volontariato e delle associazioni. La



Rosetta D'Amelio

Passando dai voti mancati a quelli reali, le urne hanno espresso un risultato ugualmente inequivocabile. Innanzitutto il grande successo di Antonio Bassolino, che in Irpinia supera di un paio di

punti la percentuale, già elevata, ottenuta in tutta la regione Campania. Questo significa che anche gli elettori irpini della Margherita hanno ormai "metabolizzato" il voto ad un ex avversario di

governatore Bassolino: da Bisaccia a Montella, sempre al suo fianco. E Bassolino l'ha indicata pubblicamente come un riferimento forte, soprattutto in Alta Irpinia. Una curiosità: ora D'Amelio dovrà lasciare la guida del comune di Lioni, anche se si ipotizza la possibilità di una successione del suo vice sino alla prossima scadenza elettorale per l'elezione del sindaco.

ale. cia.

anni lontani e credono nella "unione" forse più dei loro stessi leader. Inequivocabile anche il successo della Margherita, che supera il 28 per cento dei suffragi e, grazie anche al gioco dei resti, in-

cassa due consiglieri regionali, Enzo De Luca e Mario Sena: il primo tocca le 25.000 preferenze, il secondo segue a distanza di circa 1500 voti. Staccatissimo Luigi Anzalone, che, tuttavia, potrebbe entrare in Consiglio regionale qualora, come sembra molto probabile, uno dei due eletti della Margherita entrasse in giunta. Sull'onda del successo della coalizione mantengono le posizioni o fanno registrare qualche miglioramento tutti i partiti del centrosinistra, fatta eccezione, in parte, per Rifondazione comunista, che risente della recente spaccatura provinciale. I Ds confermano il seggio in Consiglio regionale, dove ritorna l'uscente Angelo Giusto. Alla vigilia sembrava che il segretario avellinese dei Ds, Adiglietti, potesse insidiarlo, ma in realtà è risultata abbastanza netta la distanza fra i due.

Per contro il vistoso insuccesso di

Continua in quarta pagina

RECORD DI PRESENZE ALLA REGIONE IN RAPPRESENTANZA DELLA NOSTRA PROVINCIA

In sei a Napoli per contare di più

AVELLINO - Sei. Così tanti l'Irpinia non li aveva mai avuti. Sono i consiglieri regionali che giungono a Napoli con le elezioni 2005 e che si preparano a rappresentare, ci auguriamo degnamente ed utilmente, la nostra provincia. Le urne hanno premiato Enzo De Luca (24.883 voti) e Mario Sena (23.382) per la Margherita, Angelo Giusto (11.137 voti) per i Ds e - per l'opposizione - Franco D'Ercole (8.408) di An e Cosimo Sibilia (8.841) per Forza Italia. Ai cinque eletti nella circoscrizione di Avellino va aggiunta Rosetta D'Amelio, sindaco di Lioni, che correva nel listino di Bassolino.

La vittoria del centrosinistra in Irpinia è stata nettissima: all'Unione con-

Bassolino è andato il 64,6% dei consensi (151.010 voti), mentre la Cdl ha raccolto il 29,7% (69.518 voti). Le altre due liste in competizione, la Democrazia Cristiana - che aveva come candidato presidente l'avellinese Gianfranco Rotondi - e Alternativa sociale di Alessandra Mussolini, si fermano rispettivamente al 3,5% (8.186 voti) e al 2,2% (5.049).

Va preliminarmente detto che in queste elezioni regionali il record dei consiglieri eletti fa a raccordi con il record, negativo, della affluenza minima nazionale alle urne. In Irpinia, infatti, ha votato soltanto il 57,9% del corpo elettorale: 250.416 votanti su 432.468. Non-

stante ciò, in virtù di un meccanismo elettorale contorto e complesso, l'Irpinia si ritrova più rappresentata in Consiglio. L'incremento di un consigliere (nella fattispecie l'altiripino Sena) è dovuto alla netta affermazione regionale e provinciale della Margherita. Il partito guidato in Campania da De Mita ha intercettato il 28,2% dei consensi (29,0% in città, dove pesa l'effetto De Luca-Mancino). Nella Margherita le tensioni covano sotto la cenere della grande vittoria elettorale: che De Mita abbia sostenuto Sena è fuori discussione, e proprio gli equilibri nel rapporto tra il leader di Nusco e De Luca, con Mancino sullo sfondo, sono motivo di

chiacchiericcio non solo nelle stanze dei partiti. A questo si aggiunge la clamorosa notizia della bocciatura di un assessore uscente della giunta Bassolino, Luigi Gesù Anzalone, che da terzo arrivato nella Margherita deve solo sperare nella "promozione" di un De Luca o un Sena in giunta per poter approdare in Consiglio. Anzalone, che appariva chiuso in partenza, ha ottenuto un discreto consenso personale (4.087 voti), in una condizione di denunciato isolamento e ostracismo dei vertici della Margherita. Francamente Anzalone non poteva aspettarsi di più, in un partito in cui l'appartenenza al gruppo dirigente e la stretta osservanza delle regole a volte spietate dei big

Continua in quarta pagina

ELETTO SINDACO LIBERATO SANTANIELLO, SEGRETARIO CITTADINO DEI DS

Quindici, un Consiglio per cambiare

AVELLINO - Le elezioni di aprile hanno avuto una "coda" locale in otto comuni della provincia di Avellino, chiamati al rinnovo di sindaci e Consigli comunali. Nonostante si trattasse di un test ridotto, la valenza di alcuni comuni e la particolarità delle situazioni di altri, ha finito per tenere desta l'attenzione e sollecitare la curiosità.

Quattro erano i centri che,

per grandezza, avevano in sé un interesse. A Montella è ritornato in sella, battendo Capone e Marano, il primo cittadino che aveva già guidato il paese delle castagne all'epoca del terremoto. Vittoria, dunque, per Salvatore Vestuto con il 49,9% dei consensi. C'è stata sfida soprattutto con Ferruccio Capone, che guidava una civica, e che ha ottenuto il 42,7%. Con Vestuto

vince il centrosinistra a Montella, ma fa discutere il caso - clamoroso - del mancato ritorno in Consiglio del sindaco uscente, assessore provinciale e dirigente provinciale dei Ds, Bruno Fierro. Da Montella a Mercogliano: qui si riconferma, sul filo dei voti, lo schieramento civico dell'uscente Tommaso Saccardo (50,8%). Battuta l'Unione, il centro-

sinistra affidato a Modestino Valente, che ha raccolto il 49,2%. Meno di duecento voti hanno diviso i due contendenti. Infine il terzo centro per grandezza, Cervinara. Anche in Valle Caudina la riconferma dell'uscente, Franco Cioffi della Margherita, che batte i due avversari ottenendo il 39,6% e staccando il più immediato inseguitore, Sergio Clemente, di circa 300 voti.

Infine Baiano: una vittoria stentata e sul filo di lana per la civica di centrosinistra guidata da Vincenzo Cavaccini, che ha ottenuto 1605 voti (51%), solo 69 in più dell'avversario Carmine Napolitano.

Tra gli altri quattro comuni chiamati al voto una attenzione particolare meritava Quindici, che usciva da

Alessandra Cianciaruso

Continua in quarta pagina

Decisivo il voto di Torrette, Saccardo fa il bis

POLITICA E MASS-MEDIA

Come è cambiata la propaganda elettorale

AVELLINO - La campagna elettorale appena conclusa ha segnato il definitivo sorpasso dei mezzi di comunicazione radiofonici e televisivi sui tradizionali strumenti di propaganda. I comizi in piazza sono stati clamorosamente soppiantati da trasmissioni televisive autogestite dai vari candidati, che, perfettamente calati nel ruolo del politico "mediatico", hanno dato prova di insospettabili capacità comunicative.

Alle iniziali insicurezze nel recitare i soliti slogan elettorali si sono sostituiti veementi monologhi, caratterizzati talvolta da improbabili richiami a paesaggi bucolici e da maestose colonne sonore. Negli spot elettorali si è visto di tutto: contadini in abiti ottocenteschi che guidavano calessi, per sottolineare l'attenzione che il candidato avrebbe dedicato allo sviluppo dell'agricoltura; inquadrate notturne di strade desolatamente vuote, per significare l'inefficienza dell'Amministrazione comunale uscente a rivitalizzare la "movida" del piccolo centro di provincia; comparsate davanti ad opere pubbliche che nei proclami del sindaco uscente diventano l'ottava meraviglia del mondo. Un candidato a sindaco ha addirittura deciso di ispirarsi alla migliore (o peggiore, a seconda dei punti di vista) tradizione politico-mediatica americana e, imitando un celebre spot del presidente del Consiglio, si è presentato in tv con due bambini (presumibilmente i suoi figli): un buon sindaco deve essere necessariamente un buon padre di famiglia!

Ma il buon vecchio comizio non è tramontato del tutto. Alcuni candidati lo hanno trasformato in spot elettorale, tagliandone qua e là i passaggi meno importanti e dando ampio spazio, invece, agli spunti polemici e ai personalismi. Non tutti i candidati si sono trovati a loro agio in questa orgia mediatica. Qualcuno non ha trovato di meglio che leggere appunti, magari scritti da un amico o da un parente. Qualcun altro, smarrito immediatamente all'aplobinizzante, non ha perso l'occasione per lanciare frecciate e rivolgere impropri all'indirizzo di fantomatici personaggi non meglio identificati. Ben altro spessore media-

tico, invece, hanno rivelato i politici di lungo corso: pochi slogan, pochi monologhi inutili, poche promesse. Eh sì, perché la tentazione più forte di chi affronta per la prima volta in campagna elettorale il mezzo televisivo è proprio questa: lasciarsi andare alle tradizionali promesse prelettorali. E a chi ha assicurato di dimettersi se non dovesse tener fede alle promesse fatte sarebbe il caso di dire che le videocassette di una trasmissione televisiva durano più del ricordo vago di un comizio.

Non resta che raccomandare a costoro di tornare al vecchio (ma sempre attuale) metodo del "porta a porta" e al suo principio fondamentale: fare la stessa promessa a tutti, per mantenerla con nessuno.

Faustino De Palma

MERCOGLIANO - Il trend evidenziato in gran parte d'Italia, con la pesante affermazione delle forze dell'Unione di centro-sinistra nei confronti della Cdl, non ha trovato riscontri a Mercogliano, dove la lista civica Mercogliano 2005, appoggiata proprio dalla coalizione di centro-destra, si è affermata alle elezioni comunali per la seconda volta consecutiva. Esulta, così, Tommaso Saccardo, al suo secondo mandato come primo cittadino del Comune irpino. E ne ha ben donde, considerando che, questa volta, la sua affermazione è stata molto meno netta rispetto a cinque anni fa. Soltanto 140 voti hanno fatto la differenza. Quelli, a quanto pare, dei colleghi di Torrette, dove Saccardo ha trionfato grazie a circa 250 voti in più rispetto alla lista avversaria. Voti portati alla lista Mercogliano 2005 soprattutto da Massimiliano Carullo, vice-sindaco uscente,



Una veduta del Parteno con Mercogliano e Torrette. Nel riquadro, il sindaco Saccardo

che nei collegi elettorali proprio di Torrette è risultato essere il più gettonato. La lista di Modestino Valente ha recuperato qualcosa a Mercogliano, ma non abbastanza da ribaltare il verdetto emesso dagli elettori di Torrette. Corsi e ricorsi storici, dunque, ai piedi di Mamma Schiavona, dove gli elettori della popolaia via Nazionale sono stati sempre decisivi nelle competizioni elettorali comunali. E' stato così anche stavolta, nono-

stante le tante polemiche della vigilia, il forfait improvviso di Alessandro Criscitello e gli attriti di queste ultime ore. Attriti provocati dal tentativo poco corretto e sportivo (senza voler citare le leggi in materia) di alcuni candidati della lista Saccardo, che, nella giornata di domenica, hanno presidiato la via d'accesso alla scuola di Torrette di Mercogliano (sede dei seggi) avvicinando più volte gli elettori. Un comportamento subito

segnalato al candidato dell'Unione, Modestino Valente, che ha immediatamente allertato le forze dell'ordine perché fosse rispettata la fine della propaganda elettorale. Ma si è trattato, comunque, dell'unico episodio spiacevole della due giorni di voto. Ottima l'affluenza alle urne. Mercogliano, nella giornata di domenica, si è distinta a livello nazionale, avendo fatto registrare un'affluenza di circa il 64% degli aventi

diritto. In netta controtendenza rispetto alla città di Avellino, che invece, per le sole Regionali, si è distinta proprio per la scarsa partecipazione dell'elettorato. Intanto, il dopo voto è stato caratterizzato da una serie di polemiche legate all'andamento della campagna elettorale destinate ad avere strascichi nella vita del neoconiglio: da una parte gli sconfitti che hanno reiterato le accuse di scorrettezza nei confronti degli avversari, dall'altra i vincitori, rappresentati naturalmente dallo stesso Saccardo, che hanno respinto con forza le critiche loro rivolte. Per parte sua, Modestino Valente, che guiderà l'opposizione nell'assemblea municipale, ha dichiarato che il suo schieramento è pronto a vigilare sull'operato dell'amministrazione e che l'azione politica sarà improntata a fare gli interessi della popolazione di Mercogliano.

Raffaello Giusto

PRESTO L'INIZIO DEI LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO «SANTO SPIRITO»

Maneggio e piste ciclabili nel parco urbano

AVELLINO - Cinquantasette milioni di euro spalmati su ventiquattro progetti: è questo il dato di riferimento per il sindaco Giuseppe Galasso che non nasconde orgoglio e soddisfazione. E' questa la piattaforma per la città che dovrà essere. Si va dai 33 milioni di euro del Pica2 agli otto dei fondi Fas (aree sottoutilizzate), dalla riqualificazione di Valle Ponticelli (7 milioni e mezzo di euro) fino alla viabilità dell'autostazione. In otto mesi - Galasso ci tiene a ribadire - ventiquattro progetti finanziati ex novo o con fondi sbloccati per un totale di oltre centodieci miliardi delle vecchie lire.

Il bilancio è stato illustrato nel corso di un incontro per la presentazione di due nuovi progetti: il parco urbano di Santo Spirito e la viabilità dell'autostazione.

All'incontro presenti l'assessore ai fondi europei, Donato Pennetta, l'assessore alla riqualificazione urbana, Maurizio Petracca ed il dirigente Luigi Masi. Si parte dal parco urbano di Santo Spirito. L'amministrazione Galasso ha ereditato un progetto preliminare della giunta Di Nunno (fondi Pica1). L'appalto-concorso con offerta migliorativa se l'è aggiudicato il consorzio Impromed di Napoli cui si affiancano due studi tecnici. Tre milioni e mezzo il finanziamento complessivo.

LUNGO VIALE ITALIA AD AVELLINO

Abbattuti altri dieci platani

AVELLINO - Altri dieci platani abbattuti. Il cancro colorato colpisce ancora i secolari arbusti di viale Italia. Un simbolo della città continua, inesorabile, il cammino verso il declino. Impotente l'amministrazione comunale non può fare altro che proseguire nell'azione di monitoraggio e controllo sanitario delle piante del viale. L'abbattimento in settimana, con le motoseghe che tornano ad azionarsi in esecuzione dell'ordinanza dell'ufficio verde del comune di Avellino.

Con l'ultimo abbattimento, rimangono 180

I lavori potranno iniziare a breve. In due anni l'intervento potrà essere concluso. L'area di riferimento è vasta: un chilometro di lunghezza per circa 150 metri di larghezza con una superficie complessiva di 120mila metri quadri. L'area si estende dal convento di San Generoso a via Fratelli Troncone.

La zona ospita l'alveo del Fenestrelle. Sarà il vero parco urbano della città. Area maneggio, piste ciclabili, area espositiva per i prodotti tipici, area giochi per bambini, area sabbiata per animali, laboratorio ambientale per le essenze arboree, il recupero delle strutture preesistenti (casa colonica e lavatoio), un anfiteatro: queste le caratteristiche del parco. Tutto nell'ottica di rina-

nalizzare il Fenestrelle. La progettazione è di tipo ecosostenibile, moderna, leggera per materie e linee. Altra funzione quella che spetta alla viabilità dell'autostazione. A corredo del nuovo terminal di via Colombo, mancava un supporto di infrastrutture che eviterebbe il congestionamento del centro città. L'assessore Pennetta sottolinea ancora una volta la sapiente attività di recupero di premialità e fondi revocati altrove. Sempre in tempi brevissimi. La bretella lunga un chilometro sarà parallela a via Colombo e riservata interamente ai mezzi pubblici. Due anni per la sua realizzazione. Circa cinque milioni di euro (800mila stanziati dal Comune) l'ammontare. Tecniche all'avanguardia per la sua realizzazione: dalle fotocellule solari agli attraversamenti pedonali "intelligenti". Si potrà sostare da entrambi i lati. La strada permetterà un collegamento più fluido con il casello Avellino ovest.

Antonio Cola

NON POCHE I DISAGI PER GLI AUTOMOBILISTI SUI TRATTI IRPINI DELL'AUTOSTRADA

L'A16 come la Salerno-Reggio Calabria?

AVELLINO - I tratti autostradali irpini come la "Salerno-Reggio Calabria"? Fino a qualche tempo fa il paragone sembrava azzardato, ma le attuali condizioni di agibilità (o, meglio, di parziale inagibilità) della "Napoli-Canosa" e del raccordo autostradale "Avellino-Salerno" fanno temere il peggio. La frana di Candela ha rappresentato solo l'ultimo episodio di una lunga serie di disagi in cui gli automobilisti si imbattono percorrendo l'A16. Tra i caselli di Baiano e Benevento il manto stradale, complici le nevicate dei mesi invernali, è costella-

to di buche, che, affrontate ad elevate velocità, possono rivelarsi micidiali per la tenuta di strada delle automobili. Per rimediare all'inconveniente la società Autostrade ha effettuato frettolosi ratto, che cedono in caso di pioggia, causando danni ancora più gravi di quelli già riparati. Ma il paragone con la "Salerno-Reggio Calabria" diventa ancora più attuale nel caso del raccordo autostradale "Avellino-Salerno", che è una sorta di prolungamento proprio della A3. In questo caso il pessimo stato di manutenzione del manto stradale costituisce un problema cronico, al quale si

aggiungono le ridotte dimensioni della carreggiata e le scelte (quantomeno discutibili) sui tempi di apertura dei cantieri, che spesso coincidono con l'inizio della stagione estiva e, quindi, con il periodo di massimo afflusso del traffico veicolare. Nonostante ciò non è un boudice la proposta di istituzione di un pedaggio, che ben corrisponde alle dichiarazioni rilasciate dal Ministro Lunardi sui disagi creatisi negli ultimi mesi sulla A3: se l'autostrada non è percorribile la colpa è solo degli automobilisti.

Faustino De Palma

NUMEROSI I CITTADINI CHE SONO CONTRARI ALLA DECISIONE ADOTTATA DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Carife pronta a mobilitarsi contro le pale eoliche

CARIFE - Nell'ultimo Consiglio comunale, l'amministrazione di Carife ha deliberato di far installare le pale eoliche sulle colline che fanno da corona al centro abitato. La decisione, da più parti definita "scellerata", ha colto tutti di sorpresa. Ha determinato profonda rabbia e delusione in larghi strati della popolazione e in tutti coloro che ancora immaginavano che la propria terra potesse avere un futuro fatto di natura e di storia.

L'operazione, in maniera abbastanza maldestra e con evidente impaccio, è stata fatta passare, sulla pelle dei cittadini, non adeguatamente informati, per "assolutamente necessaria". Durante il dibattito consiliare è stata presentata come "l'unica ancora di salvezza per la gestione finanziaria del comune, ormai molto vicina al dissesto". Una giustificazione frettolosa e ridicola, di fronte alla quale viene spontanea la domanda che ogni cittadino libero si pone: come mai si è arrivati ad uno stato econo-



Pale eoliche tra l'Irpinia e la Daunia

mico tanto fallimentare da dover mettere in atto il famoso patto col diavolo? Da doversi, cioè, vendere l'anima, e dannarsi in eterno, per fame di soldi? Al momento, però, non è questo che interessa. Va detto subito, invece, che il sindaco Raffaele Di Ianni e sei consiglieri della maggioranza, Carmine Di Giorgio, Raffaele Loffa fu Michelarcangelo, Giuseppe Pelosi, Antonio Manzi, Michele Carifano e Rocco Sallicandro, con il loro voto, hanno dato il

via ad uno sconcertante disegno che renderà le nostre boschive alture simili alle colline della Daunia. Hanno deciso, con il loro "sì", non sufficientemente meditato, di "coronare" per sempre il nostro paese di squallidi pali sormontati da enormi eliche. È una decisione che peserà sicuramente sulla storia futura del paese.

Sull'installazione delle pale eoliche si sono fortemente dichiarati contrari i consiglieri della minoranza Bruno Salvatore,

Michele De Luca, Rocco Lodise e Antonio Clemente. Non le ha votate il consigliere di maggioranza Emilio Capobianco. "Nessuno avrebbe mai immaginato - hanno dichiarato i rappresentanti della minoranza - che il nostro paese arrivasse alla determinazione di svendere, con tanta facilità, la sua millenaria storia e la bellezza dei suoi paesaggi naturali".

Proteste, seppure velate, sono state ventilate anche dai paesi limitrofi che ve-

dono in questa operazione un grosso danno per i loro progetti di sviluppo futuro.

L'alta collina, dove dovrebbero essere installate le pale eoliche, oltre ad essere gravata da "uso civico" è parte integrante di un'area, molto bella e incontaminata, con vegetazione caratteristica, che interessa anche altri paesi della Baronia. La stessa era già stata individuata come area di interesse turistico. Per la sua valorizzazione, attraverso una serie di progetti, che tenevano conto del richiamo del costituendo museo archeologico, erano stati già spesi centinaia di milioni da parte della Comunità montana dell'Ufita.

Comunque, in Baronia, e a Carife in particolare, è stato d'allerta: si preannunciano, infatti, forme di lotta e di mobilitazione e, in tal senso, già si è costituito un primo comitato di ambientalisti che si sono dichiarati pronti a dare battaglia in difesa di uno dei più bei territori dell'intera Irpinia.

Salvatore Salvatore

I FINANZIAMENTI PER LE IMPRESE

Frigento, nell'area Pip un polo agroalimentare

FRIGENTO - Importanti novità per il programma "Baronia Sviluppo Impresa". Il Cipe ha infatti dato il placet per il finanziamento a favore delle imprese agro-alimentari che intendono impiantare aziende nell'area Pip di Frigento. Il progetto, realizzato dal Consorzio BSI e seguito con molta attenzione dal sindaco di Frigento Andrea Famiglietti, prevede fondi pubblici per circa 60 milioni di euro di cui il 50% a fondo perduto, servirà a coprire i costi per mettere su le aziende. Queste ultime, entro sessanta giorni, potranno chiedere i fondi necessari. La procedura non consente ritardi di sorta così come l'inizio dei lavori finanziati non potrà essere procrastinato. Queste risorse rappresentano per l'intera Valle dell'Ufita un appetibile mezzo per quanti intendono realizzare insediamenti produttivi del settore agricolo. Gli investimenti serviranno a rilanciare non solo i prodotti tipici ufiti, ma anche a creare nuovi posti di lavoro. Gli investimenti programmati per la filiera agro-alimentare ipotizzano dunque presenze produttive con forte integrazione di attività interconnesse tra loro per un diverso e più razionale uso del territorio. Non sono pochi, del resto, gli imprenditori che intendono accedere ai finanziamenti, dato che l'area Pip di Frigento è ormai quasi tutta infrastrutturata e lottizzata. La realizzazione del polo agroalimentare è pertanto un importante traguardo per l'agricoltura delle aree interne in quanto può essere la strada giusta per lo sviluppo della piccola imprenditoria di settore, così come è accaduto per altre realtà provinciali e regionali. Ora dunque non resta che attendere gli investimenti delle aziende.

Valentino D'Ambrosio

MIRABELLA 1 - SARÀ OSPITATO NEI LOCALI DELL'EX ANAS

Un antiquarium per Aeclanum

MIRABELLA ECLANO - Novità importanti per la valorizzazione dell'area archeologica di Mirabella Eclano. Presto, moltissimi reperti e manufatti provenienti dagli scavi potranno trovare un'adeguata collocazione nell'Antiquarium che sarà a breve realizzato presso l'ex casa cantoniera dell'Anas, ubicata nei pressi del sito archeologico dell'antica città di Aeclanum. Il primo aprile scorso è stata infatti consegnata ufficialmente, a titolo gratuito, dall'Anas al Comune di Mirabella, durante una cerimonia ufficiale, l'edificio e l'arredo giardino realizzando così un progetto avviato da tempo dall'assessore Francescantonio Capone. "L'acquisizione da parte dell'amministrazione comunale della casa cantoniera - sottolinea Capone - da utilizzare come museo significava ridare ulteriore slancio sul piano turistico-culturale ad un territorio che gode di accattivanti bellezze paesaggistiche e soprattutto di tesori d'arte da valorizzare non solo attraverso una sistemazione degli scavi esistenti, ma anche con una sistemazione confacente degli stessi reperti, per

fornire a chi ama l'arte, la cultura e la storia una meta irrinunciabile da visitare". Per questo motivo l'amministrazione comunale intende attrezzare, anche con le più recenti tecnologie informatiche e audiovisive, la struttura in modo da porre all'attenzione del visitatore un potenziale d'arte alternativo che altrimenti rimarrebbe "nascosto" in qualche scantinato della sovrintendenza. Nel territorio dell'antica città di Aeclanum vi sono, infatti, testimonianze storiche e materiali archeologici di notevole interesse che ben documentano il glorioso passato e l'originalità del patrimonio culturale eclanese in particolare ed irpino in generale.

E proprio per rilanciare l'intera area archeologica l'amministrazione ha realizzato presso gli scavi importanti manifestazioni come il concerto di musica classica nella scorsa estate e recentemente la XIX edizione della Via Crucis cui hanno assistito migliaia di persone che hanno "ripopolato" così le vecchie strade dell'antica Aeclanum.

Francesco Saverio D'Ambrosio

MIRABELLA 2 - IL RECUPERO DEL CENTRO STORICO

Nuovi spazi nel borgo antico

MIRABELLA ECLANO - (f.s. d'a.) Il rilancio e lo sviluppo della città rientra sempre più nei piani dell'amministrazione comunale, a cominciare dalla valorizzazione del patrimonio storico-culturale, archeologico e delle risorse locali. Un obiettivo primario è il recupero del centro storico insieme alla valorizzazione turistico-ambientale dell'area archeologica dell'antica città di Aeclanum. Oltre ad una serie di interventi per il recupero dell'antico convento francescano, destinato ad area museale e a sede di uffici comunali, e oltre a lavori di riqualificazione del territorio e delle strutture esistenti, sono stati predisposti anche due progetti per il rilancio delle aree non occupate più dai prefabbricati e di sedime, ubicate queste ultime nel cuore del centro storico, unitamente ad una variante a servizio degli scavi.

Questi due ultimi progetti, predisposti in riferimento alla legge 26, sono stati presentati nei

giorni scorsi alla Regione Campania, per un importo di circa un milione e seicentomila euro. L'intento degli amministratori, come riferisce l'assessore Giuseppe Bruno, è quello di "risanare una serie di aree per destinarle a spazi liberi attrezzati d'incontro, sia civile che commerciale, e a parcheggi in modo da rivitalizzare il centro del paese e nello stesso tempo risanare gli storici e caratteristici vicoli del borgo antico". Anche l'idea di realizzare una variante che dal centro della frazione Passo porti direttamente agli scavi ha incontrato entusiasmo tra i cittadini ed il parere favorevole del comitato di valutazione regionale. Dunque si opera nell'ottica di una progettualità che comprende il miglioramento della viabilità, opere di urbanizzazione (arredo urbano, illuminazione pubblica, parcheggi, rete fognaria, strade interpoderali), ristrutturazione e adeguamenti di edifici pubblici e servizi, costruzione di impianti sportivi, riqualificazione delle strutture esistenti.

IN CANTIERE ANCHE LA REALIZZAZIONE DI UN TEATRO E DI UN CENTRO SOCIALE PER I GIOVANI

Grottaminarda, centro storico e differenziata le priorità

GROTTAMINARDA - (v.d'a.) Nei programmi dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giovanni Iannicello, un posto importante spetta ai progetti culturali. Il Comune ha infatti previsto, nel piano triennale delle opere pubbliche, di rilanciare e rivitalizzare alcuni luoghi del paese ritenuti punti di riferimento della cittadina come la Fratta e il Maccio.

Il progetto si riferisce in particolare alla ristrutturazione del primo nucleo abitativo di Grottaminarda costituito da caratteristiche abitazioni costruite in pie-

tra, il cui recupero è ormai fermo da anni. La copertura finanziaria sarà assicurata in parte da vecchi fondi non ancora utilizzati e la rimanente somma arriverà con i finanziamenti previsti nell'ambito del progetto "Regio Tratturo". Non solo ristrutturazione del borgo antico ma è stato previsto anche un progetto di riqualificazione dell'intera zona del Maccio, un polmone verde a ridosso della città, che, nei piani dell'amministrazione, dovrebbe diventare un parco da rendere fruibile anche ai turisti. In quest'ottica sono state ipotiz-

zate, all'interno dell'area verde, una pista ciclabile e un laghetto artificiale. Linee strategiche che coincidono perfettamente con le finalità che sono alla base del progetto "Regio Tratturo".

La spesa prevista per le due opere ammonta a circa nove milioni di euro. Ma interventi di questo genere non possono prescindere da una strutturazione territoriale. Di qui l'idea di realizzare, in prossimità dei nuovi giardini "De Curtis", recentemente inaugurati, un teatro comunale che dovrebbe fungere anche come centro sociale e cul-



Giovanni Iannicello

turale, essere cioè anche uno spazio ricettivo per i giovani nel centro del paese. Uno sforzo notevole, ma che una volta realizzata porterà la cittadina ufita a livelli alti dato che gli amministratori non nascondono l'intenzione di

far arrivare in loco artisti nazionali, di organizzare concerti, spettacoli e manifestazioni di interesse sociale.

Gli amministratori dunque si mostrano molto sensibili rispetto a progetti che si ispirano al rilancio turistico-culturale. Ma non solo. Partirà a breve la raccolta differenziata dei rifiuti per un efficace sistema di selezione degli stessi, così come già utilizzato in molti comuni del Nord che dovrebbe portare la differenziata al 50%. Tale progetto prevede un sistema di ritiro dei rifiuti, sia secchi che umidi, in sacchetti dif-

ferenziati, direttamente dagli operatori del Consorzio AV2 Ecosistema Spa. Per la raccolta di carta, pile, legno, lattine, cartone, vetro, metalli in genere e rifiuti solidi urbani ingombranti, i cittadini potranno servirsi direttamente delle isole ecologiche già esistenti. L'introduzione di questo sistema, che nella sua fase iniziale coinvolgerà il solo centro urbano per poi allargarsi alle periferie, non comporterà aumento di tasse per i cittadini in quanto consente una riduzione dei costi di trasporto. Questo tipo di raccolta inoltre permetterà

di porre un freno all'emergenza rifiuti e di andare verso una gestione corretta dell'anno problema portando Grottaminarda ad essere uno dei pochi Comuni irpini al passo coi tempi.

Di grande interesse è pure la riorganizzazione della macchina amministrativa. Il Comune ha intenzione di riorganizzare i servizi attraverso l'ammodernamento informatico dei vari uffici, in modo da ridurre i tempi di attesa al cittadino per pratiche e certificati e mettere nello stesso tempo il personale in condizione di lavorare al meglio.

IL VOLUME DI MARIANGELA CIORIA E PATRIZIA PIZZULO SULLA CIVILTÀ CONTADINA

Alla riscoperta degli antichi mestieri della Baronia

TREVICO - Fra le realtà territoriali d'Irpinia la Baronia si segnala da tempo come una delle più attente al recupero ed alla salvaguardia della storia, delle tradizioni, del dialetto locale, grazie soprattutto all'iniziativa della redazione di "Vicium" (organo dell'associazione intitolata a Pasquale Stanislao Mancini), diretta da Salvatore Salvatore, ed alle recenti ed interessanti pubblicazioni della Delta 3 edizioni di Silvio Salicandro. Ne giunge ulteriore conferma dal volume *Antichi mestieri della Baronia di Vico*, di Mariangela Cioria e Patrizia Pizzulo, che col supporto di immagini interessanti (cura-



La cassa, con le figure dei santi

te da Daniela Damella e Franca Molinaro) e di una grafica accurata - caratteristica peculiare della giovane casa editrice irpina - restituiscono la memoria, e diremmo i sapori, dell'antica ci-

vilta contadina di Trevico e della Baronia. Patrocinato dal Comune di Trevico e dalla Comunità Montana Valle Ufita, il libro si avvale della presentazione di Giuseppe Antonio Solimine (al ver-

tice di entrambi gli enti che hanno sostenuto l'iniziativa), dell'introduzione di Franca Molinaro e della prefazione di Salvatore Salvatore che ricorda come i "calzolai, le sarte, i falegnami, i

mugnai, le lavandaie, le ricamatrici sono stati i mestieri più presenti nei paesi della zona e hanno costituito veri e propri punti di riferimento per le popolazioni".

Salvatore, poi, conclude con questa riflessione: "Cioria e Pizzulo, proponendo la descrizione degli antichi mestieri della Baronia, hanno fornito notizie preziose sulla civiltà e sull'economia, che, nei secoli, hanno caratterizzato le comunità di questa terra che si inseriscono, a pieno titolo, nella trama culturale della civiltà appenninica di cui condividono tutti i caratteri, compresi quelli concernenti i mestieri".

Antonio Cola

100 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Fémmena ca chiànghije, cavàdde ca sure e ome ca giura, nunn'esse sicùro

Fémmena ca chiànghije, cavàdde ca sure e ome ca giura, nunn'esse sicùro (Donna che piange, cavallo che suda e uomo che giura, non ti fidare)

E' un proverbio "ternario", di avvertimento, rivolto a tutti quelli che, senza pensarci due volte, si fidavano ciecamente di chi gli stava di fronte e si facevano convincere, con troppa facilità, da atteggiamenti emotivi o da gesti che, ad una seppure minima verifica, risultavano artefatti e non veritieri. Richiamava l'attenzione su tre elementi ai quali consigliava di non concedere piena credibilità.

Il primo era il pianto della donna che, molte volte, veniva usato come arma per ottenere vantaggi o promesse. La donna, ieri come oggi, era capace di piangere a dirotto pur di convincere l'interlocutore ad agevolarla. Quando, ad esempio, voleva ottenere un prestito o chiedeva la cancellazione di un debito, era capace di presentare, tra le lacrime, una situazione familiare a dir poco catastrofica. La cosa, il più delle volte, non rispondeva al vero, ma serviva per far colpo. L'atteggiamento, seppure con altri fini, veniva (e viene), spesso, usato anche nel rapporto sentimentale con l'uomo.

Allo stesso modo, bisognava diffidare del sudore del cavallo. Quando questo animale cavalcava o tirava il carretto, facilmente si copriva di sudore. Sudore che, a contatto con la sella o con le cinghie che lo legavano alle stanghe, diventava una sorta di schiuma biancastra. A quel punto, i più sprovveduti, pensando che l'animale non ce la facesse più, scendevano e procedevano a piedi. Nulla di più sbagliato, perché il cavallo non era stanco. Anzi, era in grado di andare avanti ancora per lungo tempo.

Il terzo elemento, a cui il proverbio consigliava di non accordare fiducia cieca, era il giuramento dell'uomo. Anche nel tempo, in cui si dice bastasse una stretta di mano per firmare un contratto, evidentemente c'era chi non manteneva la parola data. Chi, pur di chiudere un affare a suo vantaggio, era pronto a giurare sui figli o sui simboli religiosi che avrebbe tenuto fede agli impegni. Cosa che molte volte non avveniva.

Il proverbio, nato sicuramente da esperienze vissute, è valido ancora oggi e viene utilizzato a commento di fatti che continuano ad avere lo stesso finale di una volta.

Salvatore Salvatore

UNA GRANDE FOLLA AI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI MARIA SANTISSIMA

Prata, ritorna la «calata degli angeli»

PRATA P.U. - Anche quest'anno, come accade ormai da secoli, a Prata Principato Ultra avranno luogo i festeggiamenti di Maria SS. Annunziata. Secondo tradizione i pratesi, al termine di una lunga processione che attraverserà le vie del paese, si raduneranno nel piazzale antistante la basilica paleocristiana del III secolo a.C. per assistere alla "calata degli angeli" (interpretati da due bambine pratesi) che annunzieranno alla Madonna la nascita del Figlio. Tra le centinaia di fedeli sicuramente saranno presenti tantissimi emigranti che per l'occasione ritorneranno a Prata, ma anche tanti altri devoti dell'An-



La basilica paleocristiana di Prata P.U.

nunziata che affluiranno dall'intera regione per partecipare a uno degli eventi più importanti del culto mariano in Campania.

La festa ha origini antichissime, che forse risalgono addirittura al tardo Medioevo; è mol-

to probabile, però, che la tradizione della "calata degli angeli" abbia avuto inizio più tardi, forse alla fine del Settecento, come riferiscono le prime fonti certe ed attendibili. Nel frattempo le caratteristiche della festa popolare - soprattutto

negli ultimi decenni - sono cambiate: sono scomparsi i mendicanti che costellavano il tragitto della processione fino al piazzale della basilica; sono scomparse le osterie improvvisate, che venivano allestite pochi giorni prima della festa e poi subito smantellate; sono scomparsi i giocatori di bocce, che interrompevano le lunghe ed accese partite solo per la calata degli angeli.

E' rimasta, però, per i pratesi l'attesa spasmodica di un evento che, al di là del significato religioso, rivela ancora oggi l'incondizionato legame di un popolo alle sue tradizioni e alla sua storia.

Faustino De Palma

Dalla prima pagina

Vince l'Unione, ma Margherita e Ds già litigano

cesso della Casa della Libertà ha provocato perdite nette in percentuale fra i partiti del centrodestra e in particolare in Forza Italia. Ciononostante la coalizione che ha sostenuto Italo Bocchino come presidente riesce a confermare i due consiglieri irpini: Franco D'Ercole per Alleanza nazionale e Cosimo Sibilìa per Forza Italia. Alla vigilia si profilava uno scontro all'ultimo voto fra Sibilìa e Castelluccio, sostenuto dall'eurodeputato Gargani, ma a conto fatti la vittoria di Sibilìa è stata abbastanza netta. A completare, infine, la patteggiatura irpina è il sindaco diessino di Lioni, Rosetta D'Amelio, eletta nel "listino" del presidente Bassolino. Sullo sfondo resta, però, un interrogativo: dopo queste elezioni come cambieranno i rapporti fra i partiti e all'in-

terno degli stessi partiti? Per quello che riguarda la Margherita l'attribuzione di due seggi ha risolto parecchi problemi. In campagna elettorale c'era stata la protesta di Anzalone, che si riteneva penalizzato, e anche qualche risentimento da parte di De Luca nei confronti di Ciriaco De Mita, colpevole di sostenere a spada tratta la candidatura Sena. Ma l'elezione in contemporanea di Sena e De Luca e il probabile successivo ingresso di Anzalone in Consiglio regionale dovrebbe mettere a tacere queste polemiche. Lo scontro fra Castelluccio e Sibilìa in Forza Italia potrebbe essere, invece, il prologo per una resa dei conti all'interno del partito azzurro, da tempo, in Irpinia, alla ricerca di un saldo assetto organizzativo. Qualche strascico potrebbe avere, all'interno dei diessi, anche la sconfitta del bassoliniano Adiglietti. Ma è facile prevedere che scintille scoppieranno soprattutto all'interno del centrosinistra. In Irpinia i diessi (che in

questa tornata elettorale hanno ottenuto meno della metà dei voti della Margherita) rilanciano per l'ennesima volta il timore di essere marginalizzati dal partito di De Mita e partono, per ora sommessamente, le accuse di voler egemonizzare la coalizione. Ma la partita si giocherà soprattutto per la composizione della giunta regionale. La Margherita è oggi il primo partito in Campania e il segretario regionale, De Mita, farà certo pesare a Bassolino questa condizione: primo oggetto della contesa sarà l'assessorato alla sanità, al quale sia il governatore che il leader della Margherita attribuiscono fondamentale importanza.

In sei a Napoli per contare di più sono viatico importante, ed unico, per una prospettiva di affermazione. D'altro canto Anzalone si ritrova in compagnia di Teresa Armato, l'assessora napoletana vicinissima a Bassolino ma bocciata dal voto. I Ds, in Irpinia, tengono (nonostante

l'emorragia di voti nel Baianese per il caso Alaia, con 4.363 voti) e regolano (in quanto ad elezione) il confronto sinistra-bassoliniani con la riconferma di Giusto che ha battuto Adiglietti (6.870 voti). Ma la linea interna del partito potrebbe avere qualche contraccolpo dalla presenza, subita, di Rosetta D'Amelio in Consiglio regionale. Anche l'Udeur, forte dell'affermazione regionale, si fa notare per percentuale elettorale in Irpinia, ma ora si apre lo scontro sulla segreteria Giuditta: l'uomo di Summonte è in rotta con il cognato leader, Mastella, e questa tensione potrebbe portare ad una rivisitazione degli equilibri, nonostante Giuditta possa rivendicare l'affermazione in termini di consensi del suo candidato, il solofano Moretti. Nel centrosinistra, invece, da segnalare la bella affermazione personale di Antonio Gengaro, capogruppo di Libera Città,

che da candidato capoluota della civica "Governò per Bassolino" ha dimostrato con i suoi 1.080 voti (e molte preferenze non attribuite perché la croce dell'elettore è andata sul simbolo della Margherita) l'indubbio valore, manifestando ancora l'appartenenza salda, orgogliosa e indipendente del movimento creato da Di Nunno all'alveo del centrosinistra. Dall'altra parte il calo di Forza Italia è vistoso e coincide con la mancata affermazione del candidato "garganiano" Castelluccio. Franco D'Ercole, invece, che correva praticamente da solo in Alleanza Nazionale, risorta in Consiglio. Lo aspetta, quasi certamente, un ruolo da presidente di commissione: nella scorsa consiliatura aveva guidato quella "Statuto". Buona la tenuta dell'Udc, con la grande affermazione personale dell'arianese Pratola, che ha raccolto ben 3626 voti.

Quindici, un Consiglio per cambiare

anni di nuovo commissariamento straordinario per "condizionamento della criminalità organizzata". In campo c'erano tre liste, compresa quella di testimonianza dei Radicali: 21 voti per il candidato a sindaco, Mario Pagliaro, mentre in lista nessuna preferenza per i quindici nominativi, tranne i due voti al candidato Oliva. Ma proprio Pagliaro rivendica "il merito di aver catalizzato l'attenzione (a Quindici è venuto anche il segretario nazionale radica-

le, Capezone - ndr), innescando il processo democratico". La competizione elettorale, allora, è stata vinta ed è una novità l'affermazione della sinistra - dal locale segretario cittadino dei Ds, l'avvocato Liberato Santaniello. La speranza è che finalmente Quindici possa cambiare volto e storia, battendo definitivamente la camorra. Flash sugli ultimi tre comuni irpini che hanno da martedì scorso nuovi sindaci. A Castellfranci ha vinto con il 61,3% Eugenio Tece, a Moschiano Lelio Addeo (56,2%) e a Sorbo Serpico Rocco Tedesco (75%).

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROCO) n. 2735

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.
Pianodardine - zona Industriale Avellino
Tel. 0825.627200 - Fax 0825.628860

Abbonamenti: Valigia o assegno postale di € 10,50
intestato a Associazione L'irpinia,
Contrada Chaira n. 1 - 83100 Avellino

Tre giorni di studio in onore del grande critico

Della Terza commemora Muscetta

Si è conclusa ieri, venerdì 8 aprile, l'iniziativa "Ritratto di Carlo Muscetta", l'importante "tre giorni" dedicata dal Centro di Ricerca "Guido Dorso" (che ne ha ricevuto in eredità la preziosa e ricchissima biblioteca) al grande critico letterario avellinese, svoltasi all'Hotel de la Ville.

Il convegno, aperto mercoledì mattina dai saluti delle autorità locali, ha affrontato i molteplici aspetti della personalità e dell'impegno culturale e civile di Muscetta (segue da Dorso, allievo di Benedetto Croce, interlocutore di Palmiro Togliatti e dei maggiori scrittori del Novecento, da Calvino a Pavese, da Alfonso Gatto a Carlo Levi) con interventi di relatori illustri: il militante politico e civile dell'antifascismo, della Resistenza e della democrazia (contributi di Giglia Tedesco, Nello

Ajello, Nicola Caracciolo, Carlo Vallauri); il promotore editoriale (Luisa Mangoni e altri); il meridionalista (Dante Della Terza e altri); il critico militante (con gli interventi, sul rapporto tra Muscetta e il Neorealismo, dei registi Carlo Lizzani e Cito Maselli, di Nino Borsellino ecc.); lo studioso e storico della letteratura, con relazioni di Giulio Ferroni, Romano Lupérini, Alberto Granese; il saggista e scrittore di versi e narrativa, con riflessioni di Maria Teresa Lanza, Achille Tartaro ed altri illustri critici e studiosi. Le riflessioni conclusive sono state affidate ad un altro esponente illustre della grande tradizione - sulla scia della lezione desanctisiana - della critica letteraria "made in Irpinia", l'italianista Dante Della Terza.

Carla Impagliazzo

Un libro sul culto della reliquia

Montefusco e la sacra spina

È un tesoro che giunge a noi dai tempi antichi, che non bisogna dimenticare": così monsignor Serafino Sprovieri, arcivescovo metropolitano di Benevento, definisce la preziosa reliquia della "sacra Spina", che gli abitanti di Montefusco hanno da sempre venerato con profonda e sincera devozione, e alla quale attribuiscono anche il miracoloso evento verificatosi il 25 marzo 1932 nel piccolo ma antico comune irpino.

Una ricostruzione dettagliata, e al tempo stesso di agevole lettura, di quel prodigio e del culto della reliquia sacra viene offerta in un volume fresco di pubblicazione. La reliquia della sacra Spina di Montefusco, di cui monsignor Sprovieri ha firmato la prefazione: ne è autore Gerardo Figliolino, medico di

Montefusco, che ha dedicato alla sua comunità ed all'antica religiosità che la caratterizza questa meritoria ricerca: "è uno di quei libri - scrive nella presentazione padre Antonio Salvatore, eminente figura di religioso e studioso - che si leggono tutto d'un fiato, un po' come i romanzi di cui brami conoscere la conclusione, perché le vicende narrate ti avvengono e ti senti coinvolto al punto da indossare quasi i panni dei protagonisti". L'autore, dal canto suo, nella breve introduzione sottolinea il valore della memoria e del recupero di storie e tradizioni locali, come l'evento del Venerdì Santo del 1932 a Montefusco: "In quel giorno memorabile - scrive - dalla punta dell'insigne Reliquia sgorgarono piccolissime gocce di sangue".

Carla Impagliazzo

Domenico Rea protagonista della stagione del Laceno d'Oro

La «dolce vita» in provincia

di PAOLO SPERANZA



Ora, scoprire che in una spiaggia appenninica dell'Italia - nella severa Avellino - si assegnano dei premi a nome del "neorealismo", oltre che coraggioso, mi sembra quasi donchisottesco-mente eroico. Quando poi, a tener su con mille fatiche un'istituzione del genere, sono due uomini come Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio, che hanno sempre e soltanto dato senza mai ricevere, si prova una sincera emozione. E per loro due noi ogni anno torniamo ad Avellino".

Con queste parole Domenico Rea, il grande scrittore e giornalista (era redattore della Rai di Napoli) del quale è stato celebrato lo scorso anno il decennale della scomparsa, concludeva una memorabile conferenza al Liceo "Pietro Colletta" di Avellino, dove era stato invitato insieme all'avvocato Vincenzo Maria Siniscalchi (uno dei sostenitori "storici" di "Cinemasud" e del "Laceno d'oro"), il 21 ottobre del '66. Da quell'anno - e fino al 1970 - lo stesso Rea sarà il nuovo presidente del "Laceno d'oro", il Festival internazionale del cinema neorealista promosso dal '59 dalla rivista "Cinemasud" di Marino e D'Onofrio, con l'autorevole sostegno intellettuale e organizzativo di Pier Paolo Pasolini, sull'altopiano del Laceno a Bagnoli Irpino e poi, proprio dal '66, ad Avellino (nel cinema Eliseo) e ad Atripalda (nella storica sala Ideal, già Cinema Troncone), fino all'ultima edizione del 1988.

Un'"investitura", quella di Rea, avvenuta in circostanze a dir poco

inusuali, come confida quattro anni dopo lo stesso autore di Gesù, fate luce e Spaccanapoli nel corso di una cena con gli ospiti del festival: "Rea, questo volpone per il cinquantesimo per cento scrittore e per l'altro attore, perché napoletano al cento per cento, incominciò a narrare, soprattutto per Baldelli, che era l'unico a non conoscere Marino, la prima volta che si conobbero nel settembre del 1964 a Sorrento per la prima mondiale di Per un pugno di dollari. Camillo era con D'Onofrio (era come lo è da dodici anni, un'amicizia che dire fraterna è ben poca cosa): la coppia iniziò a girare con passo so-

stenuo attorno allo scrittore per lungo tempo fissandolo negli occhi: dopo parecchio Rea, incuriosito, abbozzò un saluto; i due gli si gettarono addosso, lo adorarono, gli proposero la direzione della rassegna del Laceno. Domenico capi subito di trovarsi di

fronte a qualcosa di eccezionale, di insolito, a forze scatenate della natura e come quelle ingenuità e intrepidez; tra sé disse: "Non mi separerò mai più da questi uomini". Ancora oggi Rea per averli a cena a Napoli viene ad Avellino a prenderli, li porta a

Napoli, li riconduce ad Avellino e ritorna a casa ormai all'alba": l'ampia citazione è tratta da un reportage del 1971 del quotidiano "Il Lavoro" di Genova, a firma di Corrado Carli, uno degli inviati di punta del giornale, che definì il "Laceno d'oro" uno

dei festival del cinema "più moderni e popolari d'Europa". La presidenza quinquennale di Rea, in effetti, coincide con l'età d'oro del Festival irpino, in una felice simbiosi di entusiasmo ed impegno, di "dolce vita" in provincia - con le soirées e le serate danzanti a Mercogliano e a Solofra (memorabile quella del '66, in una discoteca nella città della conca, con una frizzante Ingrid Thulin) - e di fermenti sessantottini. Toccò proprio a Domenico Rea, nel '66, consegnare il primo premio alla Thulin, la grande attrice svedese - all'epoca giovanissima - musa di Ingmar Bergman e dei maggiori

registri europei, scomparsa lo scorso anno; l'anno successivo ai fratelli Paolo e Vittorio Taviani, vincitori con I sovversivi, e a Luigi Zampa; nel '69 a un cineasta emergente di origine irpino, Ettore Scola, già affermato come sceneggiatore, che proprio al "Laceno d'oro" (non a caso definito in seguito "premio portafortuna") ottenne il primo riconoscimento da regista per il film Il commissario Pepe, interpretato da un sublime Ugo Tognazzi; nel '70, per Drop out (presentato in anteprima internazionale al cinema Ideal di Atripalda), a Tinto Brass, all'epoca regista d'avanguardia e "impegnato", e ai protagonisti Franco Nero e Gigi Proietti, nonché al giovane regista di un film coraggioso e provocatorio, lo e Dio: Pasquale Squitieri.

Furono, quelli del "Laceno d'oro" targato Rea, gli anni del disge- lo verso il cinema dell'Est europeo e del Terzo Mondo, dei dibattiti dopo le proiezioni (con la partecipazione convinta e qualificata di intellettuali, studenti universitari, ma anche operai), della "scoperta" di tanti attori, registi esordienti, di autori e documentaristi di calibro internazionale quali Giampaolo Bernagazzi, Anaso Giannarelli, Franco Piavoli. Un festival cinematografico giovane, coraggioso e conosciuto in tutto il mondo fu quello che Domenico Rea riconsegnò nel 1971, assorbito da altri e più pressanti impegni giornalistici e letterari, al duo Marino-D'Onofrio e al suo prestigioso successore alla presidenza del "Laceno d'oro": Cesare Zavattini.



In alto, Rea al microfono con Camillo Marino alla sua destra e Giacomo D'Onofrio alle spalle.

A lato, Marino e Cesare Zavattini, un altro protagonista del Laceno d'Oro.

Solofra rende omaggio al suo figlio più illustre a 100 anni dalla memorabile spedizione nell'America centrale. Il 7 maggio Gregorio Ronca, grande navigatore e scienziato, sarà ricordato dai suoi concittadini con una giornata in suo onore. La manifestazione, ricca di momenti significativi per commemorare degnamente la figura e l'opera del celebre personaggio, si aprirà con lo scoprimento, in mattinata, di una lapide nell'istituto Commerciale a lui intitolato alla presenza del nipote Alessandro Ronca, seguita da una mostra e da un convegno al Palazzo Orsini e concluso da un concerto della banda musicale della Marina che in serata si esibirà in piazza San Michele.

Un riconoscimento conferito doverosamente dall'Amministrazione comunale della città conciaro a un solofrano che, con le sue gesta, ha tenuto alto il nome dell'Irpinia e dell'Italia nel mondo e ha lasciato una traccia molto significativa nella storia della marina italiana. Formato agli ideali di libertà e di patria, che gli furono trasmessi dalla nonna paterna, Luisa Basile de Luna, cugina di Carlo Pisacane, il patriota napoletano mazziniano, Gregorio, figlio di Luigi, cultore di scienze matematiche e sindaco di Solofra, manifestò, insieme a questo profondo sentimento per la patria, la passione per il mare, tanto che nel 1874, a soli 15 anni, era ammesso alla prima classe dei cadetti di vascello della Reale Scuola di Marina, pronto ad imbarcarsi sulla nave scuola. Dopo l'unificazione, infatti, si stava appena formando la Marina italiana sul modello della marina napoletana, che al tempo dei Borbone primeggiava con quello inglese. Terminati gli studi, prese il mare sulla "Caracciolo", una piroscafo ad elica, con la quale compì la circumnavigazione del mondo. Il viaggio, che rispondeva al programma della Marina di aprire nuove vie commerciali, conosce nuove terre e aggiornare le carte, portò da Napoli il 27 novembre



GREGORIO RONCA La sua figura sarà commemorata il prossimo 7 maggio

Solofra onora l'ammiraglio scienziato

di GERARDO PESCATORE

1881 per seguire la rotta Gibilterra - Rio de Janeiro - Montevideo, facendo tappa nelle varie città. Queste soste con escursioni sulla terraferma furono utili sotto l'aspetto scientifico per l'osservazione e la catalogazione di campioni di flora, di fauna e di mineralogia e servivano anche a raccogliere reperti storici sulle civiltà che si svilupparono in quelle zone. Durante la spedizione, descritta con ricchezza di particolari in un'opera di tre volumi dal comandante Carlo de Ameghino, i marinai della Caracciolo rilevarono lungo la costa cilena isole, scogli e bacini acquei non riportati sulle carte nautiche, che chiamarono col loro nome. La baia fu denominata Caracciolo e gli isolotti dal nome del nostro concittadino che li esplorò Ronca. Ricco di suggestione fu il racconto del disastro della Sordani provocato dallo scoppiare del vulcano Kratoas scom-

parso nel mare. Le continue eruzioni, accompagnate da piogge di cenere infuocate e da massi incandescenti, mutarono a tal punto la configurazione dei luoghi che, come scrisse l'ammiraglio de Ameghino, "avvolgenti, rialzi pianure, burroni, vulcani mai veduti si erano sostituiti alle antiche accidentalità del suolo ed un tappeto di cenere e di pomice ricopriva ovunque terra e mare disegnando una sconfinata deserto". Durante il lungo viaggio, terminato il 21 settembre 1884 a Venezia dopo quasi tre anni, col passaggio attraverso lo stretto di Suez, il Ronca ottenne la promozione a sottotenente di vascello. Ma egli volle anche saper dominare il mare, non solo solcarlo e conoscerlo, attraverso la scienza messa a servizio del mare, rivolgendolo la sua attenzione alle armi subacquee e all'elettrotecnica. Sulla "Ruggiero di Lauria", dove fu nominato

ufficiale addetto alle armi subacquee e all'elettricità, applicò per la prima volta un motore elettrico ai proiettori, che prima erano girati a mano per eseguire le manovre a distanza. Da allora i proiettori Ronca furono adottati per le navi dell'Italia e di altre nazioni. Grazie a questi studi nel 1889 fu destinato all'Accademia Navale di Livorno quale insegnante di artiglieria con speciale riguardo alla balistica interna ed esterna, in cui rifiutò maggiormente la geniale originalità di Gregorio Ronca che, con l'aiuto del matematico Alberto Bassani, in pochi mesi dettò lezioni nuove di balistica esterna, dando il maggiore sviluppo ai metodi razionali. Raccolse gli studi e le norme sul suo metodo per il tiro delle navi, che sostituì il metodo Sacco, in un "Manuale di tiro" pubblicato nel 1901, sottolineando gli elementi e le variabili di cui si doveva te-

ner conto per la precisione del tiro: la rotta e la velocità delle navi, la distanza del tiro, la direzione del vento. L'efficacia della tecnica ideata dallo scienziato irpino, che permetteva di impiegare il tiro a una distanza superiore a 5 chilometri, fu sperimentata per la prima volta dall'ammiraglio giapponese Togo nella guerra contro la Russia del 1905 conclusasi con la distruzione della flotta russa nella battaglia di Tsushima. Ma l'impresa in cui maggiormente furono esaltate le sue doti di navigatore e di esploratore fu quella che egli compì come comandante dell'incrociatore Dogali, una nave oceanica da guerra destinata per un viaggio lungo 4450 miglia ad esplorare le Antille e l'America Centrale anche allo scopo di ricercare nuovi sbocchi commerciali capaci di far decollare la nostra economia e di dare una risposta all'emigrazione italiana: un'impre-

sa straordinaria, di cui si congratulò anche Guglielmo Marconi. Il racconto di questo viaggio, iniziato a febbraio 1904 e terminato a luglio 1905, fu fatto dallo stesso illustre scienziato nel volume "Dalle Antille alle Guiane e all'Amazzonia", pubblicato nel 1908 dalla Rivista Marittima, che divenne un rilevante documento storico per la descrizione precisa sulla conformazione di città, isole, monti, corsi d'acqua, per la conoscenza dei costumi delle popolazioni indigene, per le notizie economiche e i riferimenti alle vicende storiche e alle lotte tra le potenze europee per conquistare quelle terre. L'irpino preminente marinaio, prima navigatore a risalire la grande via fluviale Rio delle Amazzoni per una distanza mai raggiunta all'epoca, nell'esprimere "impressioni e osservazioni sui luoghi come un qualsiasi viaggiatore", rivelò anche

A lato, Gregorio Ronca. A sinistra, Gregorio Ronca insieme con Guglielmo Marconi (foto di Alessandro Spagnuolo, nipotino di Ronca).

doti non comuni di scrittore per la scorrevolezza della lingua e la ricchezza delle immagini. E così la valle attraversata dal grande fiume, gli apparve "alcune volte, come il simbolo dell'infinito, e altre, come il simbolo di una strana e mostruosa divinità", mentre sembrava difendersi da ogni presenza umana la selvaggia e intricata foresta amazzonica, in cui "alberi immensi, ombrelli sottili come giunchi, palme delicate, parassiti di ogni forma, orchidee preziose, felci eleganti, tutto, dal filo d'erba più sottile al gigante del regno vegetale, tutto è ammassato nella più gran confusione. E tutti questi rampicanti si cercano, si uniscono per mezzo di ponti aerei, si agglomerano e formano una fitta rete, che, insieme ai rami che s'intrecciano, agli alberi caduti, agli arbusti di ogni specie pare voglia formare una barriera insormontabile contro l'uomo ardentissimo che tenta penetrare il mistero del bosco". In ricordo della prima nave che si era spinta in quelle località, il prefetto di Iquitos chiamò "Dogali" un'isola tra San-Ignazio e Santa Fé, non riportata sulle carte e scoperta in questa spedizione. Non mancarono incarichi prestigiosi, medaglie e onorificenze da parte del governo italiano, che non poté assegnare a uno dei più grandi scienziati la promozione, già deliberata, a Contrammiraglio per meriti eccezionali e per l'amore per la patria a causa della sua morte improvvisa avvenuta a Napoli il 18 agosto 1911. Per questo forte sentimento patriottico l'ammiraglio Ronca aveva istituito la "Preghiera del marinaio" per la nostra marina da guerra, scritta da Antonio Fogazzaro e recitata da tutti i membri dell'equipaggio all'ora del tramonto nella cerimonia dell'ammoina-bandiera, con cui intese esaltare la missione dei marinai in armi e il loro legame d'amore con la patria, in difesa della quale compivano il sacrificio di rinunciare agli affetti più cari.

La nuova serie diretta da Paolo Speranza

Riecco i Quaderni di Cinemasud

Il filo conduttore del secondo numero della nuova serie di "Quaderni di Cinemasud", diretta da Paolo Speranza, è il tentativo di coniugare la ricerca sulla tradizione migliore del nostro cinema (con il prezioso speciale su Il tetto di Vittorio De Sica, a cura di Gualtiero De Santi, ordinario di Letteratura comparata all'Università di Urbino, l'intervento del regista Giuseppe Ferrara, l'esclusiva testimonianza dello scrittore napoletano-istriano Giacomo Scotti, l'intervista a Gianni Amelio) con la valorizzazione dei fermenti creativi e civili che - nei premi in memoria di Rossellini, Vittorio Mezzogiorno, Mauro Bolognini, Libero Bizzarri, Camillo Marino, in manifestazioni giovani e qualificate ("Linea d'ombra" ed altre) o attraverso le opere di nuovi autori di successo internazionale quali Vincenzo Marra e Saverio Costanzo - attraversano il cinema

italiano di oggi. Cinema, storia e attualità si fondono anche nell'esperienza del cinema polacco (con un importante intervento del regista Krzysztof Zanussi) e dell'Europa orientale. E inoltre: un servizio sul ritorno del documentario; un'ampia sezione dedicata alle tendenze emerse dai principali Festival del cinema del 2004 (Cannes, Venezia, Taormina, Torino, Sacile ecc.); la rubrica "Amarconi" dedicata alla memoria di tre attori (Brando, la Masina, Manfredi) già nella storia e nel mito del cinema mondiale. E, nel sessantesimo della Liberazione, dall'archivio di "Cinemasud", l'intervista a Marcello Gatti, direttore della fotografia di fama mondiale, sull'esperienza del film Le Quattro Giornate di Napoli di Nanni Loy.

Carla Impagliazzo

Il cinema come fenomeno sociale

La donnaccia tra realismo e commedia

Il film La donnaccia, di Silvio Siano, ambientato e girato in Irpinia, a Cairano, nell'estate del '63, con la partecipazione degli abitanti e sulla base di un soggetto scritto da due intellettuali irpini (il direttore di "Cinemasud" Camillo Marino e il poeta-sindaco di Andretta Pasquale Stiso), diventa oggetto di studi e ricerche anche a livello universitario. Quell'"avventura neorealista", per riprendere il titolo del fortunato volume di Paolo Speranza, edito da Mephite, che ne ricostruisce ampiamente (e con il supporto delle preziose foto di scena di Domenico Paolercio) il contesto storico-culturale, viene oggi ripresa e approfondita in diverse tesi di laurea sulla storia del cinema e trova un'importante eco nel recente volume di Loffredo editore Il cinema come fe-

nomeno sociale, di Enzo Rega e Pasquale Gerardo Santella, ordinari, rispettivamente, di Scienze Umane e Italiano e Latino nei licei e cultori di Sociologia all'Università degli Studi di Salerno. "La donnaccia" tra realismo e commedia è il titolo del capitolo conclusivo del libro, dedicato al Neorealismo di Silvio Siano, strutturato in tre paragrafi: Per un'antropologia irpina; Un film a episodi: amore, miseria, magia; Neorealismo "rurale" e commedia comico-regionale. Presentato a Palma Campania venerdì 8 aprile, l'interessante volume di Rega e Santella sarà analizzato in un incontro presso la Libreria Guida a Nola, il 29 aprile alle 18.00, e successivamente all'Università di Salerno.

Carla Impagliazzo

CALCIO SERIE C1 - CON LA CAPOLISTA A PIÙ OTTO COMPITO NON FACILE PER IL NUOVO ALLENATORE DELL'AVELLINO

Il Rimini allunga il passo, ma Oddo ci crede ancora

AVELLINO - Si fa sempre più difficile la rincorsa dell'Avellino per agguantare il Rimini capolista che, dopo la vittoria conquistata nel recupero di mercoledì scorso contro la Vo Pesaro ultima in classifica, porta ad otto i punti di distanza e mette una serie ipotica sulla vittoria finale. Una vera e propria mazzata per Francesco Oddo, nuovo allenatore dell'Avellino subentrato ad Antonello Cucureddu, licenziato clamorosamente dalla dirigenza irpina all'indomani della sconfitta di Martina Franca.

L'esonero di Cucureddu era nell'aria. Ad preannunciarlo era stato, in un certo senso, lo stesso allenatore sardo allorché aveva parlato di critiche nei confronti del suo operato provenienti da persone vicine alla società che non volevano il bene dell'Avellino. Poi, ad acuire lo strappo venivano le certe non brillanti prestazioni della squadra con una serie di sconfitte (Benevento, Padova e Martina) che hanno contribuito, in una con alcune scelte tattico-tecniche, ad incrinare non poco i rapporti anche con una parte della tifoseria.

Sta di fatto che, in seguito al kappò in terra di Puglia, dopo le iniziali dichiarazioni della dirigenza irpina con cui si accordava piena fiducia all'allenatore, anticipato da

DOMANI AL PARTENIO LA GARA CON IL TERAMO E i tifosi vogliono sei vittorie

AVELLINO - Ad una svolta il campionato dell'Avellino. Il cambio sulla panchina, con il passaggio della guida tecnica da Cucureddu ad Oddo, segna, a sei giornate dal termine, il cammino dell'Avellino. La squadra irpina, seconda in classifica a otto punti dalla capolista Rimini, dovrà dimostrare sul campo se sarà riuscita a superare o meno la crisi che le tre sconfitte nelle ultime quattro partite hanno generato al suo interno. Una crisi che, comunque, traspariva come in filigrana da tempo e che, in qualche modo, ha anche portato a delle spaccature all'interno dello spogliatoio. Spetterà ora a Francesco Oddo, stigliano trapiantato a Pescara,



Francesco Oddo

una serie di proclami relativi a non meglio precisati provvedimenti di epurazione nei confronti di tesserati dell'U.S. Avellino, tra sussurri e grida, è venuto l'annuncio ufficiale dell'esonero di Antonello Cucureddu e dell'ingaggio di Francesco Oddo. "Nihil novum sub sole": niente di nuovo sotto il sole, dicevano gli antichi. Questo è il

calcio, con le sue leggi mai scritte ma inesorabilmente applicate secondo cui a pagare deve essere sempre e per primo l'allenatore. Subito al lavoro il nuovo tecnico tornato in Irpinia dopo 14 anni con il compito ben preciso di far uscire l'Avellino dalla crisi in cui è rimasto invischiato in queste ultime settimane.

calcio, con le sue leggi mai scritte ma inesorabilmente applicate secondo cui a pagare deve essere sempre e per primo l'allenatore. Subito al lavoro il nuovo tecnico tornato in Irpinia dopo 14 anni con il compito ben preciso di far uscire l'Avellino dalla crisi in cui è rimasto invischiato in queste ultime settimane.

già allenatore dell'Avellino 14 anni fa quando era uno sconosciuto tecnico di C2, ricucire le fila sgranzate del gruppo e, soprattutto, tentare di centrare l'obiettivo che è costato il ben servito a Cucureddu, vale a dire tentare di riaggiungere il Rimini. Un traguardo non facile da raggiungere ma che è l'unico di cui vogliono sentir parlare i padri-

Nel ritiro di Serino, già collaudato in preparazione della vittoriosa gara con la Sambenedettese, Oddo, coadiuvato dal suo fido secondo, l'avellinese Carmine Picone, tra sedute di allenamento e esercizi di varia natura, ha sottoposto ad un vero e proprio screening l'intero gruppo con l'intento di valutarne non solo la tenuta sul piano fisico,

soprattutto negli scontri che lo vedrà opposto al Napoli Di Reja prima, allo stesso Avellino poi. È chiaro, però, che, al di là delle tabelle che ognuno può fare a proprio uso e consumo, c'è da vedere quale risposta darà il campo che rimane il giudice più severo. Il campionato di C1, dopo la pausa di domenica scorsa - pausa estesa dal Coni, come è noto, a tutto il

ma soprattutto la consistenza e la capacità di reazione sul piano psicologico. Fitto il dialogo con i calciatori sia a livello di gruppo che di approfondimento individuale per rimuovere eventuali problemi. In tal senso è risultata utile la sosta per capire, giudicare, vagliare le varie situazioni che, in qualche modo, pure hanno portato alla rottura col

mondo dello sport in ossequio al Sommo Pontefice, Giovanni Paolo II - ritorna domani con l'Avellino impegnato in casa contro il Teramo. Gli irpini ripartono da meno otto rispetto al Rimini di Acori e puntano decisamente alla vittoria per continuare a sperare.

Nel ritiro di Serino, che per la verità portò bene in occasione della gara con la Sambenedettese, Oddo ha avuto la possibilità di parlare a lungo con i suoi uomini e anche con una rappresentanza della tifoseria che ha chiesto a Paleo e compagni di onorare la maglia sul campo. Non sono ammessi, dunque, passi falsi o sbagli di sorta.

E. S.

precedente allenatore. Il modulo? "Saremo imprevedibili" ha dichiarato con una certa sicumera il mister che evidentemente non vuole del tutto scoprire le carte.

Ma è chiaro che ora si guarda al futuro e il compito che il nuovo trainer s'è assunto non è dei più facili, quello cioè di giocarsi tutte le carte per tentare di riaggiungere la ca-

polista Rimini e vincere il campionato. Il che, tradotto in termini di estrema concretezza sul piano dei risultati, significa, come hanno sottolineato senza mezzi termini il presidente Marco Pugliese e suo fratello Massimo, amministratore unico nonché patron della società di via Cannaviello, vincere tutte e sei le partite (tre in casa con Teramo, Rimini e Sora; e tre in trasferta, con Chieti, Fermana e Spal) che rimangono da giocare fino alla fine del campionato. Un compito non facile soprattutto se si considera che il Rimini sembra in grado di mantenere il passo fino alla fine anche se è atteso da impegni che lo vedranno opposto al Napoli, all'Avellino e al Benevento.

La risposta, comunque, la restituisce o meno dell'Avellino e sulle sue possibilità di vincere o meno il campionato ce la darà, al di là di facili reboanti proclami e di altrettanto, sulla carta, comode tabelle, ancora una volta il campo, unico giudice severo e imparziale di come vanno le cose nel calcio. A partire da domani, alla ripresa delle ostilità, quando al Partenio scenderà dal vicino Abruzzo il Teramo che, con i suoi 34 punti, sembra destinato a dover rinunciare alle velleità di inserirsi nelle lotte per i play off.

E. S.

BASKET SERIE A1 - LA SQUADRA IRPINA IMPEGNATA DOMANI A REGGIO CALABRIA CONTRO LA VIOLA

L'Air a caccia di punti per assicurarsi la salvezza

AVELLINO - Dopo la doverosa sosta per la morte di Papa Giovanni Paolo II, anche lo sport riprende lentamente a muoversi. Domani pomeriggio, come da programma, verrà giocata la dodicesima giornata della serie A1 di basket, con l'Air Avellino impegnato sul campo della Viola Reggio Calabria, fanalino di coda del torneo. Restano dunque da recuperare, per le squadre della massima serie nazionale, gli impegni dello scorso fine settimana. La Scandone avrebbe dovuto giocare, nel posticipo televisivo del monday night, contro la Bipop Reggio Emilia. Tutto annullato, ovviamente, anche se in colpevole ritardo. Non ha tardato ad arrivare, invece, la scelta della data per il recupero della giornata rinviata. Alle 16.20 di lunedì pomeriggio ecco l'annuncio sul sito ufficiale della Lega. L'undicesima giornata della serie A Tim verrà giocata giovedì 14 di aprile, con inizio alle ore 20.30. Farà eccezione l'Air Avellino, per la quale era già previsto un posticipo

PALLACANESTRO FEMMINILE

Partenio e Acsi in lizza per la B1

AVELLINO - Il discorso promozione in serie B1, nel campionato di pallacanestro femminile, resta ormai un affare per sole squadre irpine e casertane. Le semifinali in programma per questo fine settimana, infatti, vedono protagoniste Acsi Basket '90 e Cosmosop Nuova Partenio per Avellino, mentre per Caserta scenderanno in campo Toyota Cedri e Diana Maddaloni. L'impegno più difficile è forse capitato all'Acsi, che si troverà di fronte il Cedri. Squadra assolutamente sconosciuta alle ragazze di coach Lenzi e che, per di più, ha letteralmente dominato il proprio girone di regular season. Se si considera, poi, che un'eventuale bella vittoria giocata a Caserta, allora il quadro diventa ancor più negativo. Ma l'Acsi, quest'anno, ha abituato i propri sostenitori a piacevoli sorprese. Non va dimenticato, inoltre, che le biancoblu hanno già battuto Maddaloni, capolista del proprio girone. Un biglietto da visita mica male per Nevola e compagne, che ora hanno tutte le intenzioni di sgambettare anche l'altra favorita del torneo.

per motivi televisivi. Secondo il nuovo programma, però, la Scandone dovrà anticipare la propria trasferta in terra emiliana a mercoledì sera (13 aprile, con inizio alle ore 20.30). Confermata anche la diretta televisiva. Il match verrà trasmesso da Sky Sport 3+ Superati, così, anche i dubbi relativi ai possibili impegni in Eurolega, nel corso della prossima settimana,

delle formazioni italiane ancora presenti nella competizione. Pesaro e Treviso, il prossimo 14 di aprile, potrebbero infatti dover giocare gara 3 degli ottavi di finale di Eurolega. In quel caso, però, la Lega A non farà slittare ulteriormente il proprio programma, ma si limiterà a rinviare i soli impegni di Scavolini e Benetton a martedì 19 aprile. Intanto, incuranti di tutto,

ieri i "lupi" sono tornati ad allenarsi al Paladellauro, dopo la sosta in segno di lutto. Middleton e soci hanno ripreso a spron battuto, con ben due sedute di lavoro. Battere Reggio Calabria potrebbe significare, per la truppa biancoverdi, portarsi ad un solo passo dalla matematica ed anticipata salvezza. Il tutto per poter concludere questa stagione con un po' di tranquillità in

più. Vietato parlare di play-off, però, nonostante l'Air sia ad un tiro di schioppo dalla storica qualificazione. Ma in casa Scandone, dopo il balzo alla cieca della promozione in serie A1 (con relativi contraccolpi di natura economica), si è deciso di adottare la politica dei piccoli passi. Un passo alla volta, o, se volete, un obiettivo alla volta. Ed, attualmente, nel mirino di Midd-

leton e soci c'è solo la salvezza. Dei play-off se ne parlerà solo a salvezza ottenuta, sempre che, fino ad allora, i "lupi" siano rimasti in corsa per un posto tra le otto grandi del torneo. Questo perché, da qui al 30 di aprile, il cammino dei biancoverdi sarà lastricato di trappole. A partire proprio dalla sfida di Reggio Calabria, dove la Viola non sarà certo l'agnello sacrifi-

Antonio Fusco

cale dell'Air. Tonino Zorzi, nuovo coach degli arancioni ed ex tecnico della Cirio Avellino, ha suonato la carica, definendo la sfida con la Scandone come una gara di fondamentale importanza in chiave salvezza, anche più di quella già giocata e persa contro la Sicc Jess. Insomma, domenica l'Air incontrerà una Eurofidatiata motivata e decisa a giocarsi le ultime chance di salvezza. Per vincere ci sarà bisogno della grinta evidentemente più volte, dai biancoverdi, in queste ultime settimane. E poi ci sarà bisogno dei tifosi, quegli Original Fans che mai hanno fatto mancare il proprio supporto e che, proprio in queste ore, si sono distinti ancora una volta in positivo.

Il forum degli Of è stato, infatti, listato a tutto in segno di cordoglio per la scomparsa del Papa ed ogni discussione è stata momentaneamente sospesa. Sul forum solo tanti messaggi di affetto per Papa Giovanni Paolo II.

Raffaele Giusto



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

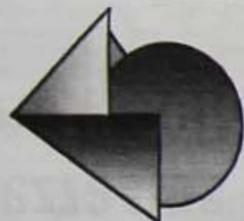
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703